



La Biennale della Prossimità approda a Taranto

Dopo Genova 2015 e Bologna 2017, la Biennale della Prossimità approda a Taranto, dove, **dal 16 al 19 maggio 2019, è prevista la terza edizione.**

È un percorso che ha accompagnato – e forse, nel suo piccolo, aiutato – la progressiva emersione nel nostro Paese della dimensione della prossimità: gruppi di cittadini che leggono insieme un bisogno comune, cercano soluzioni condivise, le realizzano mettendosi in gioco in prima persona e le rendono accessibili ad una comunità allargata, facendole diventare un bene comune. Gli esempi sono moltissimi: dalle forme di abitare solidale alla riqualificazione di spazi pubblici e di immobili degradati, le forme di prossimità si sono sviluppate ed estese in questi anni ed hanno ottenuto una legittimazione culturale sempre più solida. Sono frutto di mobilitazioni collettive e non, come erroneamente talvolta si sente, del ritiro del welfare e dello Stato, tanto è vero che in molte di esse gli enti locali sono protagonisti di primo piano, in ottica sussidiaria, insieme ai cittadini e alle organizzazioni di terzo settore del proprio territorio.

Cosa è la Biennale della Prossimità

La Biennale della Prossimità è il luogo dove tutte queste esperienze possono incontrarsi, riconoscersi reciprocamente, scambiare esperienze e competenze, stabilire nuovi ponti e connessioni, rafforzarsi reciprocamente attraverso la relazione.

È **un percorso**, non un semplice evento. In particolare, per le organizzazioni del territorio ospitante, ma anche per le organizzazioni che promuovono la Biennale a livello nazionale, si tratta di lavorare per due anni nella costruzione della Biennale, sintonizzando linguaggi e sensibilità. Già costruire insieme è prossimità.

La prossimità, ricordiamolo, è **uno sguardo**, non uno stato. Si può essere vicini fisicamente, si può vivere lo stesso problema o aspirazione, ma vivere questa situazione da estranei, cercando ciascuno soluzioni individuali. Si può invece riconoscere l'altro come "prossimo" e scegliere cercare soluzioni comuni entrando in relazione. Qui nasce la prossimità.

E questo è quanto avviene anche nel percorso di costruzione della Biennale, dove organizzazioni di provenienza diversa, spesso senza esperienze di collaborazione pregresse, lavorano insieme per costruire un prodotto collettivo, che nessuno potrà “brandizzare” con il marchio della propria singola organizzazione.



Cosa si fa durante i giorni della Biennale della Prossimità

Coerentemente con i presupposti della Biennale, il programma si forma via via sulla base delle proposte degli iscritti. In generale i format sono:

- **partecipativi:** non prevedono situazioni in cui vi sia qualcuno a parlare dall'altra parte del tavolo e altri che ascoltano, ma contesti in cui tutti i partecipanti sono sollecitati ad intervenire in modo paritario. È un luogo dove, al tempo stesso, essere attivi e propositivi, ma anche molto attenti all'ascolto. Nulla di più errato che approcciarsi alla Biennale in stile “fieristico” pensando di portare uno stand autopromozionale con i propri prodotti; piuttosto si tratta di un luogo dove le esperienze vengono confrontate e mescolate, rielaborate e scambiate;
- **multi-linguaggio:** la parola, certamente, è un veicolo importantissimo – quando simmetrica e partecipativa, come evidenziato nel punto precedente – ma la Biennale non è solo un succedersi di riunioni e gruppi di lavoro. È anche arte, momenti di convivialità come la cena di strada, incontro informale, testimonianza, ecc.; è un invito a immaginare e ad aprirsi ad una pluralità di linguaggi e di codici.

I temi ricalcano le esperienze di prossimità del nostro paese. Il **welfare**, il **lavoro**, l'**abitare** nelle sue varie forme, la **riqualificazione** di spazi - da un immobile inutilizzato, ad un'area degradata, ad un giardino - il cibo e la sua valenza di bisogno primario e di luogo di incontro tra persone e culture, le iniziative di vicinato, ecc.

La definizione dei format specifici, invece, avviene sulla base delle proposte che gli iscritti faranno. Si cercherà di dare spazio a tutte le buone idee, combinando le idee tra loro per creare prodotti nuovi; più queste proposte si allontaneranno dallo stile autopromozionale (“voglio far vedere il mio video”, “voglio fare il mio stand”), più sarà facile entrare in sintonia!

Chi organizza la Biennale della Prossimità

La Biennale della prossimità nasce dalla collaborazione tra i **promotori nazionali** (17 organizzazioni di varia natura, cooperazione sociale, associazionismo, volontariato, sindacato, enti pubblici) e il Comitato gruppo promotore locale, composto da circa quaranta organizzazioni taranti.

Ma la cosa più importante è avere la consapevolezza che la Biennale è uno spazio che cresce sulla base delle proposte di tutti gli iscritti, che è quindi co organizzato a partire dalle idee di molte persone e che, in quanto prodotto collettivo, non è appropriabile o marchiabile da nessuna organizzazione.

Come iscriversi

Le iscrizioni sono aperte! Ci si iscrive attraverso il sito <http://prossimita.net> che riporta in home page il link per le iscrizioni con tutte le informazioni necessarie.

Durante la procedura di iscrizione, oltre ai dati sull'organizzazione, sono richieste anche alcune informazioni su quanto ciascuno vorrebbe trovare nella Biennale e sulle iniziative che propone di organizzare in quei giorni. È comunque possibile iscriversi a approfondire meglio la propria proposta in un secondo momento.

L'iscrizione costa 150 euro. Per tutti, grandi e piccoli, perché tutti, grandi e piccoli, avranno lo stesso spazio e la stessa possibilità di contribuire a dare forma alla Biennale. E perché, in fondo, 150 euro non sono una cifra fuori dalla portata anche di una piccola associazione. E così abbiamo chiaro che non si tratta di un evento a cui assistere come spettatori, ma di un percorso co costruito (e quindi cofinanziato!). In ogni caso, è presente un accordo che prevede condizioni specifiche per gli enti che fanno riferimento al CSV di Taranto cui è possibile rivolgersi per approfondimenti.

Le scadenze sono le seguenti:

- Le proposte che contengono iniziative artistiche vanno presentate **entro il 28 febbraio 2019**;
- le proposte che contengono iniziative diverse (testimonianze, workshop, proposte di animazione, ecc.) vanno presentate **entro il 31 marzo 2019**;
- dopo quella data e **fino al 15 maggio** è possibile iscriversi e risultare così ufficialmente tra gli iscritti all'evento, partecipare a tutte le attività della Biennale, ricevere il libro TUTTI (vedi dopo) e altri eventuali materiali riservati agli iscritti, ma non proporre attività da realizzare nell'ambito della Biennale.

A partire dai primi mesi del 2019 il comitato locale proporrà alcune soluzioni per l'ospitalità, cercando di andare incontro alle diverse esigenze dei partecipanti. Ciascuno comunque può trovare soluzioni individuali, se preferisce.



La cultura della prossimità

Giunti alla terza edizione, stiamo lavorando anche per consolidare la cultura della prossimità, sviluppando una riflessione scientifica che inizi a costruire un sapere condiviso tra studiosi e operatori.

La prima iniziativa si è svolta a Bologna il 23 ottobre e ha avuto al centro due temi:

- quando la legge non comprende la prossimità: riflessioni a partire dall'Italia dei paradossi che auspica la partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini, ma al contempo alza muri insormontabili per chi pratica la prossimità;
- come la prossimità sta cambiando il welfare: quando la prossimità contribuisce in modo efficace al miglioramento del nostro welfare? Cosa funziona e cosa no? La prossimità è destinata quindi a far evolvere il nostro sistema di welfare? In quali ambiti? In che modo? Come evolvono, di conseguenza, le professioni sociali.

Al tempo stesso è nata, sempre su <http://prossimita.net>, la Biblioteca della prossimità, uno spazio che raccoglierà e metterà a disposizione materiali di ricerca e riflessione sul tema della prossimità; materiali prodotti da studiosi, ma anche realizzati nel percorso della Biennale, che lavorerà a tal fine su tre fronti:

- una seconda edizione dell'Osservatorio sulla prossimità, realizzato a Bologna tramite interviste alle organizzazioni partecipanti;
- una ricognizione sui dati disponibili sulle varie forme di prossimità;
- alcuni studi di caso su buone pratiche di prossimità.

Tutto ciò affluirà via via nella Biblioteca della prossimità aggiungendosi ai contributi già presenti a partire dal mese di novembre 2018.

Partecipa alla nuova edizione di
TUTTI! racconti di prossimità
inviando il tuo racconto a
tutti@prossimita.net

Perchè gli operatori sociali
hanno molto da raccontare!

Biennale
PROSSIMITÀ

voglio dire, voglio fare, voglio esserci

www.prossimita.net

TUTTI!

E per finire, una iniziativa alla quale è possibile sin da oggi prendere parte: la terza edizione di TUTTI! Si tratta di libro di racconti scritti da operatori sociali, per raccogliere e diffondere la sensibilità, l'esperienza, la ricchezza di chi lavora nel sociale. Non è un concorso letterario, perché TUTTI i racconti saranno pubblicati, ma un prodotto collettivo che raccoglie in pieno lo stile della Biennale. I racconti, che dovranno iniziare con lo stesso incipit ("Pensi che a te non succederà mai, che non ti può succedere, che sei l'unica persona al mondo a cui queste cose non succederanno mai e poi, a una a una, cominciano a succedere tutte, esattamente come succedono a tutti gli altri..."), dovranno avere una lunghezza compresa tra le 10 mila e le 20 mila battute spazi compresi e dovranno essere inviati entro il 28 febbraio 2019 all'indirizzo mail tutti@prossimita.net.

Concludendo

Dunque, il cantiere della terza edizione della Biennale della Prossimità è aperto. È uno spazio di partecipazione per molti versi unico: co-costruito, partecipato, non appropriabile e quindi di tutti, aperto. È una sfida culturale, innanzitutto, in un mondo che punta sulla autoaffermazione, sul marchiare le partecipazioni e assicurarsi degli spazi per avere visibilità e rilevanza pubblica.

"Quando parlo?" "Quanto parlo?" "Con chi parlo?" "Quanti metri quadri ho a disposizione?" sono le tipiche domande di chi si appropria ad un evento in termini di visibilità. Tutte domande, evidentemente, estranee allo stile della Biennale. "Come posso contribuire a costruire un prodotto collettivo?" "Come e cosa posso scambiare con altri? Quali esperienze, quali emozioni?". Queste, invece sono domande tipiche di chi si appropria correttamente alla Biennale. Saremo in molti a farlo, felici di condividere questo stile con tanti altri.